

NATALINO MONOPOLI

# Leone XIV

## — Il Papa del cuore —



**Autore: Natalino Monopoli**

© Editrice Shalom s.r.l. 14.09.2025 Esaltazione della Santa Croce

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi  
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

© Vatican Media

**ISBN 979 12 5639 278 0**



**SHALOM**  
**editrice**

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8358:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)**

**[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**

in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.*

# INDICE

<i>Prefazione (S. Em.za Rev.ma Card. Angelo Comastri)</i> .....	8
<i>Presentazione (p. Gianfranco Casagrande O.S.A.)</i> .....	10
<i>Introduzione</i> .....	14

## PRIMA PARTE

<b>Robert Francis Prevost – papa Leone XIV: un profilo biografico</b> .....	17
---	----

Capitolo 1 - Il giorno in cui Roma ha trattenuto il fiato.....	17
Capitolo 2 - Là dove nasce il confine, nasce anche il ponte .....	19
Capitolo 3 - Quando l'infinito si scrive con formule e preghiere .....	23
Capitolo 4 - Dove la legge incontra la polvere: Roma, il Perù e la giustizia del Vangelo.....	26
Capitolo 5 - Il mondo in una tonaca: dodici anni da priore generale....	29
Capitolo 6 - Una chiamata dalle periferie.....	31
Capitolo 7 - Roma lo richiama: quando il centro cerca le periferie .....	35
Capitolo 8 - Il Pontefice con le scarpe impolverate.....	38
Capitolo 9 - Agostino, l'inquieto che parlava al cuore.....	40
Capitolo 10 - Un Ordine nato dal cuore: la lunga strada degli Agostiniani.....	42
Capitolo 11 - La prima uscita del Papa agostiniano: Leone XIV al santuario Madre del Buon Consiglio.....	44
Cronologia .....	46

## SECONDA PARTE

<b>Elezione di papa Leone XIV: un nuovo Pontefice per la Chiesa. Annuncio dell'8 maggio</b> .....	49
---	----

Capitolo 1 - Un preludio al pontificato in alcune riflessioni.....	51
Capitolo 2 - Primi giorni del pontificato: dalla Cappella Sistina al Collegio Cardinalizio .....	57

Capitolo 3 - L'alba del pontificato: Leone XIV, la storia si rinnova nell'appello all'unità di fede e cuore .....	64
Capitolo 4 - La forza dell'amore coniugale e la speranza della pace: il messaggio di papa Leone XIV alle famiglie del mondo .....	70
Capitolo 5 - Leone XIV: il soffio del Giubileo, tra unità, fede, speranza e attenzione agli ultimi nell'Anno Santo 2025.....	74
Capitolo 6 - Leone XIV: i passi iniziali di un pontificato tra Chiesa italiana e scenari globali .....	79
Capitolo 7 - Il Pastore e il cuore del prete: un appello all'unità nell'estate del 2025 .....	85
Capitolo 8 - La speranza in un mondo che brucia: papa Leone XIV al Borgo Laudato si' .....	89
Capitolo 9 - Un cuore che si spezza: l'omelia di Leone XIV sul buon samaritano .....	95
Capitolo 10 - La sintonia di fede e solidarietà: dai valori dell'Arma alla Partita del Cuore a L'Aquila .....	98
Capitolo 11 - La paternità di Dio, la preghiera e l'impegno per la pace .....	103
Capitolo 12 - Il Giubileo dei Giovani 2025: catechesi, dialogo e testimonianza di fede .....	106
Capitolo 13 - Verso la casa del Signore: la fiamma della fede a Medjugorje .....	121
Capitolo 14 - L'amore che si prepara, la libertà che risponde: la rivoluzione del dono, secondo papa Leone XIV .....	123
Capitolo 15 - Il tesoro della vita: investire nell'amore .....	125
Capitolo 16 - Tradimento e misericordia: la speranza che nasce dalla fragilità .....	127
Capitolo 17 - Quando scegliamo la vita: Maria, segno del nostro destino .....	131
Capitolo 18 - Un unico amore: dal pane materiale al pane della Parola .....	135
Capitolo 19 - Un cuore di carne: come il "fuoco dell'Amore di Cristo" rinnova il mondo e si fa pane condiviso .....	138
Capitolo 20 - Il perdono: un ponte di pace nel cuore degli uomini .....	143

## **TERZA PARTE**

<b>La Chiesa agostiniana: unità, amore e ricerca della verità per la salvezza del mondo.....</b>	<b>149</b>
<i>Introduzione - Il mistero di un’istituzione divina.....</i>	150
Capitolo 1 - <i>Totus Christus</i> : l’unità incarnata nel Corpo di Cristo .....	151
Capitolo 2 - <i>Caritas e unitas</i> : la dinamica dell’amore divino e la missione .....	153
Capitolo 3 - La Chiesa come istituzione divina: verità rivelata contro riduzionismi .....	154
Capitolo 4 - La missione della Chiesa oggi: risposte agostiniane alle sfide contemporanee .....	157
Capitolo 5 - Fede, ragione e impegno sociale: la prospettiva integrale agostiniana.....	160
Capitolo 6 - Tempo, eternità e speranza: la dimensione escatologica della Chiesa .....	163
Conclusioni.....	166
<i>Dettagli alle note per raffronto .....</i>	167

## **QUARTA PARTE**

<b>Echi agostiniani nel pontificato di papa Leone XIV.....</b>	<b>175</b>
Capitolo 1 - Il concetto agostiniano di Chiesa nello stemma di papa Leone XIV .....	176
Capitolo 2 - Amicizia e verità: da sant’Agostino a papa Leone XIV .....	193
Capitolo 3 - Leone XIV: la pace del cuore, un pontificato di continuità e rinnovamento .....	197
Capitolo 4 - Sulle orme di Agostino: il pontificato di Leone XIV tra verità interiore e pace globale.....	201
<i>Bibliografia di riferimento .....</i>	205

*Al Santo Padre Leone XIV.*

*A padre Remo Piccolomini O.S.A. e agli Agostiniani e Agostiniane  
che hanno segnato la mia vita.*

*A Pasquale Corriere, modello di dedizione e tenacia.*

*A tutte le persone che hanno condiviso anche solo un pezzo del mio  
viaggio.*

*Questo è il mio ringraziamento, nato senza pretese, unicamente  
come atto di amore, a tutto cuore.*

*Natalino Monopoli*

*Dedica dell'Editore (agostiniano):*

*A papa **Leone XIII** che ancor oggi ci illumina con i suoi eroici esempi: in tempi tanto difficili non ebbe paura di denunciare con forza i gravi mali della realtà di allora; ebbe il coraggio di indicare la via sicura del Vangelo di Gesù e le vite dei santi da imitare. Invitò tutti con gli scritti e le parole a costruire una società basata sui valori cristiani e a non vergognarsi di esserlo.*

*A padre **Joseph Lawrence Farrel**, osa, 98<sup>o</sup> Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino, con l'auspicio che il suo servizio sia sostenuto dalla preghiera e dall'affetto di tutti i fedeli.*

«In questa umana convivenza assai colma di errori e di sofferenze, ci confortano solo la fede non simulata e la solidarietà di veri e buoni amici».

*De Civitate Dei* 19,8

Per Agostino non bastava riconoscere che l'amicizia è un bene naturale, assolutamente indispensabile, ma voleva far comprendere che ciò che la rinsalda e la rende durevole, non è soltanto il fatto di essere legata ad affetti e sentimenti umani, ma l'innalzamento nella sfera della bellezza spirituale, generata dall'amore fraterno con cui l'amore di Cristo ci ha introdotti nella famiglia dei figli di Dio.

Questa è l'amicizia che Agostino ha insegnato, vivendola, e che Leone XIV mostra di mettere in pratica.

# PREFAZIONE



Dopo aver letto l'ultima pagina di questo libro ho esclamato: questo è un libro da leggere e divulgare. Perché? Perché sant'Agostino è un santo che tanto può insegnare alla nostra società smarrita e delusa.

Salvatore Quasimodo ha detto:

*«Ognuno sta solo sul cuor della terra  
trafitto da un raggio di sole:  
ed è subito sera».*

Non è vero! Così inizialmente pensava il giovane Agostino e per questo si tuffò nel mare insidioso dei capricci, vivendo una vita dissoluta.

Ma poi aprì gli occhi alla Luce e la sua vita cambiò decisamente fino a esclamare:

*«Tardi ti ho amato,  
bellezza così antica e così nuova,  
tardi ti ho amato!».*

Il filosofo Norberto Bobbio, scomparso alcuni anni fa, è stato un ateo accanito e irriducibile. Tuttavia, in occasione dell'anno 2000, sulla rivista *Micromega* egli dichiarò: «*Siamo circondati dal mistero* [è impressionante che l'abbia detto un ateo. E aggiunge:]<sup>1</sup> *Sento di essere arrivato alla fine della vita senza aver trovato una risposta alla domanda ultima [= che senso ha la vita?]. La mia intelligenza è umiliata. E io accetto questa umiliazione. E non cerco di sfuggire all'umiliazione con la fede*». Questa conclusione lascia sbigottiti.

Agostino non pensava così e la sua vita fu un canto di gioia per la fede trovata dopo un lungo cammino. La fede non è un'umiliazione ma una Luce che illumina il cammino della vita.

---

1. Tra parentesi quadre è riportato un commento del cardinale Comastri.

Papa Leone XIV è un figlio spirituale di sant'Agostino e, fin dalle prime battute del suo pontificato, ha gridato la bellezza della fede.

Nei primi discorsi di papa Leone XIV si avverte la gioia di aver incontrato Gesù e il desiderio di condividere con tutti la «*bellezza così antica e così nuova*», come diceva sant'Agostino.

Mi permetto di introdurre i lettori di questo libro (che spero siano tanti) con una preghiera a sant'Agostino.

*Caro sant'Agostino,  
tu hai conosciuto l'amarezza del peccato  
e puoi raccontare a tutti che il peccato  
è un inganno e non rende felici.*

*Tu hai provato la lontananza da Dio  
e hai gridato con la forza dell'esperienza  
che il nostro cuore è inquieto  
finché non si rifugia nel porto di Dio.  
Dio solo può riempire il vuoto infinito  
che è dentro di noi.*

*Oggi tanti seguono il tuo smarrimento,  
ma pochi seguono il tuo ritorno.  
Caro sant'Agostino,  
tu hai avuto una mamma santa.  
Santa Monica è la mamma che oggi manca  
a tanti, Agostino, smarriti e delusi.*

*Caro sant'Agostino,  
parla, grida quel che hai provato.  
Prega affinché il tuo esempio insegni  
e liberi tante persone  
che hanno costruito le catene  
con le proprie mani.  
Caro sant'Agostino, prega per noi. Amen.*



Angelo Card. Comastri

Vicario Generale emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano

## PRESENTAZIONE

Se da una parte è importante vivere la fede nella concretezza dell’azione e nella fedeltà ai nostri doveri, dall’altra è comunque pure fondamentale farlo «partendo dalla meditazione della Parola di Dio [...], riservando, a tale scopo, momenti di silenzio, momenti di preghiera, tempi in cui, facendo tacere rumori e distrazioni, ci raccogliamo davanti a Lui e facciamo unità in noi stessi».

Questo suggeriva papa Leone XIV nella sua omelia del 20 luglio 2025 nella cattedrale di Albano.

In fondo, questo nuovo libro su papa Prevost sintetizza gli aspetti salienti che caratterizzano la figura del successore di Pietro: la fedeltà a Cristo morto, risorto e vivo nella sua Chiesa; la vita interiore alimentata dalla parola del Vangelo e dalle opere di misericordia; la comunione con Dio e con il prossimo mediata dalla viva testimonianza di sant’Agostino.

Una trilogia di valori “agostiniani” che Natalino Monopoli sviluppa nelle tre sezioni del suo libro.

La prima è una sintesi biografica, sottolineata dalla fedeltà di Prevost alla voce di Dio, che gli indicava la strada da percorrere tra molteplici esperienze, che hanno forgiato il suo carattere fermo e deciso, sia in famiglia che nella scelta formativa nella famiglia agostiniana.

Robert non poteva immaginare che questo sentiero, guidato dallo Spirito Santo, lo avrebbe portato a guidare l’Ordine Agostiniano per dodici anni, a essere scelto come missionario in Perù, poi vescovo, poi cardinale e infine Vicario di Cristo. Se noi conoscessimo il destino che ci aspetta, forse ci fermeremmo a metà strada.

La seconda sezione di questo libro ci aiuta a comprendere nel profondo l’animo agostiniano del Papa: come intenderà agire, quali saranno le scelte che probabilmente realizzerà.

Ciascuno di noi, in base alle esperienze vissute e alla forza di fede che possiede, assume idee e progetti che corrispondano al meglio alla propria personalità.

La presentazione della figura di sant'Agostino e delle sue istituzioni monastiche, sia laicali sia sacerdotali, è di grande aiuto per capire come ragiona e pensa Leone XIV.

Quando dalla loggia centrale della Basilica di San Pietro affermò con grande emozione al mondo: «Sono un agostiniano figlio di sant'Agostino», questo la dice lunga su questo Papa.

Ecco pertanto l'importanza della seconda sezione del libro di Natalino.

Quando papa Leone parla della centralità di Gesù Cristo, dell'unità tra i credenti, del coraggio di favorire gesti di comunione, della volontà di costruire ponti che uniscano i credenti e i popoli, della esigenza di sentirsi inviati nel mondo a testimoniare il Vangelo, superando ogni tipo di conflittualità, non fa altro che concretizzare lo stesso ideale di sant'Agostino, suo maestro di vita interiore.

La nostra società, così complessa e conflittuale, ha urgenza di una figura spirituale che riproponga nel mondo mediatico e individualistico, sempre più coinvolto e travolto dall'intelligenza artificiale, il desiderio di una vita umanizzata e umanizzante, dove ogni persona torni a essere sostenuta dalla forza dello Spirito di Dio, che crea unità e fraternità.

L'ultima sezione del libro vuole offrire una comparazione tra ciò che affermava Agostino e ciò che afferma oggi Leone.

Siamo all'inizio di un nuovo pontificato, certamente ci vorrebbe maggior tempo e spazio per delineare meglio questa comparazione tra Agostino e Leone, ma il modo in cui il Papa agisce, il modo in cui si presenta e ciò che dice fanno già intuire che il suo stile pastorale non sarà dirompente, ma conciliante.

A dirla con il Vangelo, e conoscendo abbastanza la sua persona, non «spegerà il lucignolo già mezzo spento né spezzerà del tutto una canna già incrinata» (cfr. Is 42,3), ma sarà un restauratore di brecce, sapendo bene che, come dice il Salmo: «Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori; se il Signore non custodisce la città, inutilmente la difenderanno le sentinelle» (cfr. Sal 127,1).

Quando i cristiani dell'Africa del Nord scrissero atterriti al vescovo Agostino chiedendo come mai la città santa di Roma, bagnata e santificata dal sangue dei martiri, fosse stata distrutta nel 410 dai

Visigoti di Alarico, egli, nel *De Civitate Dei*, rispose con fermezza, dicendo in sintesi che le città prima o poi saranno distrutte, fondamentale invece che i cittadini siano vivi e non perdano la speranza. Non sono i muri che preoccupano, quanto piuttosto che non perdano la fede le persone. Sono esse infatti che ricostruiranno le città.

Parole di una saggezza formidabile, che valorizzano e qualificano la fede, il genio e la creatività della persona umana, guidata dallo Spirito di Dio, che tutto conduce al bene.

Infatti, sant'Agostino superò il concetto dualistico manicheo, quasi che esistessero due divinità, una preposta al male e una al bene, dichiarando che il male è «assenza del bene».

Se uno decidesse di concretizzare la propria vita, seguendo sempre il bene e facendo solo cose buone e con retta coscienza, il male sparirebbe. È questione di saper scegliere bene, secondo verità e giustizia. Solo così si crea e si vive nella pace.

Vorrei chiudere la presentazione di questo libro ringraziando il mio amico Natalino Monopoli, che mi ha consegnato con premura le bozze di questo libro, per elaborarle insieme.

Infine vorrei condividere una vicenda personale vissuta insieme a padre Robert Prevost, quando era missionario in Perù a Trujillo. Allora io ero il priore provinciale degli Agostiniani italiani e avevo, oltre alla responsabilità dei conventi italiani, anche l'incarico dell'animazione e del sostegno della nostra missione agostiniana in Apurímac, a 3.600 metri di altezza sulle Ande. Era la stagione delle piogge, se non erro nel 1996. Mi trovavo a Cotabambas con il freddo e le piogge. Dovevo andare a Tambobamba per dare l'abito agostiniano ad alcuni novizi nativi.

Per l'occasione venne padre Robert, con un pulmino e alcuni professi di Trujillo, per partecipare alla festa. Partimmo tutti insieme con il pulmino guidato da lui.

Arrivati a una curva piena di acqua e fango, il pulmino scivolò e cominciò a precipitare nel dirupo sottostante. La Provvidenza (quella sì che sapeva bene che il guidatore sarebbe dovuto diventare Papa!) bloccò il pulmino sull'unico sperone di roccia, facendo in modo che rimanesse in bilico.

Tutti gridammo, ma Bob ci disse di «non fare mosse false ma di uscire uno a uno dal mezzo senza fare scossoni».

In ultimo uscì lui.

Gli uomini del villaggio di Cotabambas, che probabilmente avevano assistito da lontano all'incidente, accorsero subito con corde e si riuscì a trainare sulla strada il pulmino.

Ringraziammo tutti Dio e, con più di tre ore di ritardo, tutti infangati e sporchi, riuscimmo a raggiungere Tambobamba dove insieme celebammo l'Eucaristia.

A tutti i lettori rivolgo il saluto che noi agostiniani solitamente porgiamo: *Deo gratias!*

Padre Gianfranco Casagrande,  
frate agostiniano della comunità a Pavia  
e custode del corpo di sant'Agostino  
nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro.

# INTRODUZIONE

## Il respiro di una chiamata

Questa non è soltanto la cronaca dell’ascesa di un uomo al soglio pontificio, è piuttosto il viaggio di un’anima che ha attraversato confini geografici e spirituali, seguendo il richiamo silenzioso di una presenza: il volto di Dio che si rivela nelle vite semplici. La storia di Leone XIV, nato Robert Francis Prevost, non si scrive nei gesti eclatanti o nei proclami roboanti, ma nei gesti minimi, nelle parole meditata, nell’ascolto attento.

Il racconto che segue non è una biografia in senso stretto, ma una testimonianza in forma narrativa: un itinerario vissuto, una vocazione che ha assunto i colori della strada, del deserto, della matematica, della fede e dell’uomo. È un’esplorazione nella profondità di un cammino interiore che, proprio perché concreto, si fa universale. Infatti, come ci insegna Leone XIV, non si dà fede viva senza storia vissuta. E raccontarla significa trasmettere, più che insegnare; dividere, più che spiegare.

L’idea di questo lavoro nasce esattamente nel momento dell’annuncio dell’elezione del novello Papa. Ho avuto la gioia di conoscerlo negli anni di collaborazione con padre Remo Piccolomini O.S.A. All’epoca padre Prevost era il Generale dell’Ordine e io trascorrevo molto tempo in comunità con i padri Agostiniani a Cascia, era quindi una presenza importante anche per me.

Ricordo le ceremonie del Transito di Santa Rita, l’onore di leggere la breve vita della Santa, durante la celebrazione presieduta dal Generale. Non posso cancellare dalla mente e dal cuore alcune affettuose e anche divertenti sue battute, alla consegna del libro scritto su san Giovanni Paolo II.

Ho personalmente potuto sperimentare la dolce signorilità del suo portamento e del suo ruolo, la grande fede e forza nella preghiera, la semplicità disarmante e allo stesso tempo determinante delle sue omelie e dei suoi discorsi.

Scrivere questo libro per me è stato un atto di ringraziamento, una preghiera per la sua nuova missione, ma anche un atto d'amore per il Pontefice e tutti gli Agostiniani che hanno segnato la mia vita.

Ecco allora la scelta del titolo: *Leone XIV il Papa del cuore*, perché il cuore non è solo simbolo della grande famiglia agostiniana e non è solo sullo stemma papale, ma è anche alla base dei legami che porto dentro e che mi hanno spinto a realizzare questo volume.

Desidero esprimere inoltre la mia più profonda gratitudine a quanti hanno arricchito questo lavoro con la loro sapienza e il loro spirito. Un ringraziamento speciale va al cardinale Angelo Comastri, a padre Gianfranco Casagrande e a padre Pietro Bellini. La loro partecipazione, mossa da una profonda amicizia, stima e fiducia, ha trasformato questo libro in un'opera corale: il Cardinale ha impreziosito le pagine con la sua toccante *Prefazione*, padre Gianfranco ha saputo cogliere l'essenza del cammino di Robert Prevost nella *Presentazione* e padre Pietro ha raccontato con passione lo stemma papale, la spiritualità e il legame tra il Santo Padre e i grandi santi agostiniani. I loro contributi sono stati fondamentali per completare questo mosaico di fede e storia.

La Provvidenza mi ha concesso di poter crescere sorretto da molte “stelle polari”, in particolare i Figli e le Figlie di Sant’Agostino, che mi hanno guidato per mano dalla mia infanzia. Senza queste presenze che, ancora in terra e dal cielo, mi assistono e pregano per me, la mia vita non sarebbe stata quella che ho vissuto.

Questo dono è dunque per loro, perché possa manifestare il mio profondo sentimento di affetto, vicinanza, gratitudine, per tutto l’amore e il bene che mi hanno donato e continuano a manifestarmi.

Con la speranza di poter un giorno fare mie fino in fondo queste parole: «Ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te» (Agostino, *Le Confessioni*, 1,1,5).